

Segue dalla prima

Nessuno di voi, però, ha parlato del passo successivo che quella "cultura comune" potrebbe farvi compiere. Un passo alla volta significa che ci si ferma per chissà quanto sul primo scalino?

Ieri si è compiuto un passaggio di straordinaria importanza politica. La nascita della Federazione dell'Ulivo rappresenta al tempo stesso un approdo e un punto di partenza. Rappresenta, cioè, il punto di arrivo di un percorso iniziato dieci anni fa quando, nella bufera di tangentopoli, il sistema politico italiano conobbe la sua crisi più profonda. Dentro il sommovimento politico e istituzionale che si determinò maturarono a destra e a sinistra processi nuovi. La Destra si riorganizzò: la Lega divenne un fenomeno non più marginale, "scese in campo" Berlusconi, nacque Forza Italia. Sul fronte progressista maturò la stagione dei sindacati e delle liste unitarie che si svilupparono tra il '93 e '94. Da allora, da quel passaggio così intenso, il processo di riorganizzazione è proseguito. Nel '95 si ebbe la fondazione dell'Ulivo e l'investitura di Prodi come suo leader, nel '96 si ottenne la vittoria elettorale e si formò il governo dell'Ulivo che durò fino al 2001.

L'Ulivo da allora è entrato in crisi però, prima del ritorno di Prodi sembrava in procinto di morire...

Non sono d'accordo, anche se l'arrivo di Prodi ha dato nuovo impulso all'Ulivo. La sconfitta del 2001 non portò affatto con sé la fine della stagione dell'Ulivo. Si pose, al contrario, il problema di rilanciarlo ridefinendone il profilo, i caratteri, gli obiettivi, il respiro culturale e politico. E in questi anni abbiamo riorganizzato il campo del centrosinistra che oggi - anche in virtù dei passaggi elettorali vincenti che ci sono stati nel 2002, 2003 e 2004 - può porre legittimamente la sua candidatura a governare l'Italia. Un'Unione con un timone forte, possibile grazie all'Ulivo che abbiamo mantenuto in vita fino all'attuale federazione.

Una Federazione che, però, non comprende tutti i soggetti del vecchio Ulivo...

E che, però, non si chiude in se stessa e si mantiene aperta, come viene sancisce lo Statuto. La Federazione è figlia del cammino di questi 10 anni segnato da un processo costante di riorganizzazione del centrosinistra. Un cammino che ha fatto crescere una cultura e una progettualità comuni e che oggi ci consente di misurarci con la nuova sfida della Federazione.

Ma cosa sarà questa federazione? Un passaggio obbligato verso un partito unico?

Ds, Margherita, Sdi e Repubblicani si sono messi insieme non per dare vita a un partito unico, ma a una Federazione che è qualcosa di più di una semplice alleanza. È un patto reciprocamente vincolante ad agire in comune in Parlamento e nel Paese, a elaborare proposte insieme, a sviluppare sempre di più una progettualità comune e assolvere così al ruolo di guida di tutta l'Alleanza di centrosinistra. Come ha ricordato Scoppola questi quattro partiti sono gli eredi delle forze politiche che hanno scritto la Costituzione e creato la Repubblica. Le culture riformiste di questo Paese si incontrano per un progetto comune. A questo progetto, naturalmente, ciascuno partecipa con la propria storia, il proprio profilo, la propria identità. Anche perché noi Ds siamo orgogliosi della nostra storia e della nostra identità di grande forza socialdemocratica europea. Così come la Margherita, lo Sdi, i repubblicani sono orgogliosi del loro profilo politico. Ciascuno di noi, però, ha maturato la consapevolezza che ciascuno ha bisogno dell'altro e che l'identità e la forza di ciascuno è tanto più feconda se non si esprime in solitudine, ma se si incontra con quelle degli altri intorno a un progetto comune e intorno a una proposta di governo del Paese.

Federazione punto di arrivo e punto di partenza. Quale sarà la prossima tappa?

Il Brancaccio ha rappresentato il punto di partenza di una nuova sfida, di un nuovo viaggio. Abbiamo di fronte, tra poco più di un anno, l'appuntamento elettorale del 2006, tra poco più di un mese avremo le regionali. Ormai è evidente a tutti che la destra non ce la fa a governare l'Italia: l'economia è ferma, il Paese non cresce e diventa sempre più piccolo e meno competitivo; cresce l'insicurezza sociale; mentre su questioni delicate come la giustizia e l'informazione questa destra lacerata, divide, produce un'involutione democratica dell'Italia. Gli attacchi del presidente del Consiglio non risparmiarono, come si è visto ieri, neanche il Presidente della Repubblica e la sua indi-

Ieri si è compiuto un passaggio di straordinaria importanza politica. Il centrosinistra può legittimamente candidarsi a governare l'Italia

Il partito è unito e venerdì si è svolta una riunione serena del Consiglio nazionale. Voglio sottolineare le grandi novità. A partire dal numero di donne

«La Federazione sarà il cuore dell'Unione»

Fassino: è iniziata una nuova sfida, ora siamo pronti a battere la destra



Il segretario dei Ds, Piero Fassino

Foto di Claudio Onorati/Ansa

pendenza. **Sul piano internazionale, però, Bush tratta Berlusconi come il migliore degli amici...**

La politica delle pacche sulle spalle nasconde l'emarginazione dell'Italia resa evidente anche dal viaggio europeo del presidente Usa. Bush viene in Europa e riallaccia il dialogo con Francia, Germania e gli altri paesi europei, mentre il nostro Paese viene lasciato ai margini di questo processo. Dal fallimento del centrodestra, in politica estera come sul piano interno, viene fuori la necessità che il centrosinistra avanzi una proposta forte a una società che percepisce di non essere guidata da un governo adeguato.

Il centrosinistra appare più unito di prima, ma c'è sempre il pericolo che qualcosa mandi tutto all'aria...

Dobbiamo dare un messaggio di fiducia al Paese. Nel 2004 abbiamo avuto un passaggio elettorale di particolare rilevanza sia nelle amministrative che nelle europee. Da allora abbiamo fatto maturare tre scelte: il rientro in Italia di Prodi e la sua investitura a leader del centrosinistra che ha immediatamente dato slancio alla coa-

lizione, trasmettendo ai cittadini il senso della sfida che vogliamo lanciare alla destra per il governo del Paese; la nascita dell'Unione che testimonia una rinnovata coesione che permette al centrosinistra di presentarsi unito, intorno a un unico presidente, in tutte le regioni che voteranno, mentre abbiamo messo in moto il processo costituente della Federazione dell'Ulivo come timone dell'Unione, come guida che esprime cultura riformista di governo e senso dello Stato nel prospettare un'alternativa alla destra. Le regionali costituiranno un banco di prova anche per far decollare una Federazione che ha già ottenuto più del 30% alle europee.

Parliamo del suo partito, adesso. Avete celebrato un congresso contrassegnato da una forte caratteristica identitaria. Questo non contrasta con la cessione di sovranità alla Federazione per materie decisive?

No, per nulla. I Ds partecipano al processo costitutivo della Federazione forti del bel congresso che hanno alle spalle. Un congresso che ha fatto vedere un partito in buona salute, motivato, determinato, che vuole combattere e vincere, che mette la sua forza, le sue idee, il suo radicamento nel Paese a disposizione di un progetto politico unitario. Usciamo dal congresso con un partito unito, lo si è visto anche l'altro ieri, durante la riunione del consiglio nazionale. E devo dire che, leggendo il resoconto pubblicato ieri da l'Unità, sono rimasto colpito per il fatto che i lettori del

suo giornale hanno avuto una rappresentazione molto lontana dal modo in cui effettivamente si è svolta la riunione. Quasi che avesse fatto registrare polemiche, spaccature, lacerazioni che nessuno dei 400 compagni presenti ha visto o sentito. La realtà è quella che venerdì si è svolta un consiglio nazionale sereno proprio perché veniva dopo un congresso che ha avuto uno straordinario successo nel Paese.

Onorevole Fassino, il punto controverso riguarda la gestione unitaria del partito. Non era stato lei a proporla?

Vogliamo tornare alla riunione di venerdì? Bene: li abbiamo eletto la direzione del partito, l'organo di guida politica dei Ds. Un organo di guida unitaria, visto che in direzione siedono tutte le diverse componenti dei Ds sulla base dei consensi ottenuti nella campagna congressuale. E sono rappresentate lì tutte le diverse culture che caratterizzano il nostro partito: cristiano sociale, socialista, repubblicana, verde, pds. E questa Direzione il luogo della guida unitaria.

Si era parlato di una sorta di cabina di regia unitaria, per la verità. Perché non si è realizzata?

Si era parlato di una sorta di ufficio politico, di un organismo più ristretto da realizzare al di sopra della Direzione. Se ne è discusso, alcuni compagni della maggioranza come della minoranza, penso a Salvi, erano favorevoli a questa ipotesi, altri - sia della maggioranza che della mi-

noranza, in particolare compagni del correntone, come mi ha detto personalmente in due colloqui Mussi, erano invece perplessi e contrari. Per questo si è convenuto di comune accordo di non costituire sopra la direzione un organo più ristretto che avrebbe rischiato di essere vissuto come troppo oligarchico e che avrebbe potuto espropriare la direzione del suo ruolo e della sua funzione. Si è deciso, quindi, che sarà la Direzione il luogo della guida unitaria. E lo sarà.

Ricordo, tra l'altro, che il presidente della Commissione nazionale di garanzia è la compagna Trupia, della minoranza. Nella presidenza sia della Commissione di garanzia che del consiglio nazionale le minoranze hanno una presenza superiore alla loro stessa forza congressuale. Ripeto quello che avevo già detto a Pesaro: io sarò in ogni caso il segretario di tutti.

Malgrado la segreteria formata dalla sola maggioranza?

È una non notizia. Che il correntone fosse interessato a una guida unitaria nella Direzione politica, ma non fosse interessato a una gestione unitaria nella segreteria era noto da tempo. Io, però, ho detto

una cosa precisa l'altro ieri. E cioè che il fatto che la segreteria sia formata soltanto da compagni della maggioranza congressuale, e che ricordo ha preso l'80% dei consensi, non significa affatto che i compagni delle minoranze non saranno associati alla direzione anche operativa. Abbiamo già nominato il compagno Gentili, della mozione ecologista, responsabile della commissione Ambiente. Anche nella nomina dei vice responsabili degli altri dipartimenti si terrà conto delle diverse articolazioni del partito e ci sarà una rappresentanza anche delle minoranze. Quello che mi interessa mettere in rilievo, però, sono

le molte novità di questa segreteria. **Molti quotidiani hanno messo in rilievo gli incarichi assegnati alle donne. Marina Sereni all'organizzazione, per esempio...**

Quello della grande presenza femminile è un investimento generale che abbiamo fatto. Cinque degli otto membri della presidenza del Consiglio nazionale sono donne. Quattro dei sette membri della Commissione nazionale di garanzia sono donne. Sei dei diciotto componenti della segreteria sono compagne, il 33%. In Direzione le donne rappresentano il 37%. Un grande investimento, quindi, che dà il senso della nostra battaglia per il riequilibrio della rappresentanza. Segno che le due candidate presidenti per le regionali, Lorenzetti in Umbria e Bresso in Piemonte, sono espressione dei Ds. Per la prima volta nella storia del Pds e dei Ds una compagna diventa responsabile di una funzione così delicata e strategica come l'organizzazione: Marina Sereni. Stiamo promuovendo anche una nuova generazione di quadri. Basta pensare a Luciano Vecchi, 40 anni, responsabile esteri; Andrea Orlando, 36 anni, che dirigerà gli enti locali; Oriano Giovannelli, 40 anni che dirigerà l'iniziativa nei confronti delle regioni. Segnali che fanno seguito all'investimento che abbiamo fatto su Zingaretti come capo delegazione Ds nel gruppo Pse al Parlamento europeo.

Perché due coordinatori della segreteria, Chiti e Migliavacca?

È un elemento di novità. Il nostro partito deve organizzarsi anche tenendo conto di ciò che sta fuori di noi. Tenendo conto del sistema politico, delle alleanze che abbiamo. Noi in questi mesi abbiamo dato vita all'Unione, la Federazione è decollata, sempre di più c'è la necessità di coltivare un sistema di relazioni che faccia interlocutore il nostro partito tutti i giorni con alleati dell'Unione e partner della Federazione. Chiti si dedicherà a tutto questo sistema di relazioni esterne. Migliavacca, che in questi anni ha diretto l'organizzazione, assolverà di più alla funzione di coordinamento interno. Quanto ai rapporti con la Federazione voglio ricordare che Anna Finocchiaro e Antonello Cabras rappresentarono il nostro partito nell'Ulivo assolvendo lì una funzione dirigente.

La segreteria passa da 16 a 18 membri, non è un po' troppo larga?

Si è allargata di appena due membri. Abbiamo una segreteria che registra immissioni nuove significative ed è un mix tra continuità e rinnovamento: 11 compagni riconfermati e 7 nuovi. Abbiamo scelto di costituire la Commissione per il progetto di

retta da Bersani. Ci stiamo mettendo al lavoro. Prodi ha dato vita alla fabbrica del programma. Ma questo è un luogo di sintesi unitaria a cui tutti i partiti devono concorrere. E noi vogliamo concorrere con le nostre idee e le nostre elaborazioni. Per questo ci siamo dati uno strumento per elaborare idee che metteremo a confronto con gli altri, a disposizione dell'elaborazione comune.

Ninni Andriolo

segue dalla prima

Salò, una legge contro la storia

Il disegno di legge stabilisce che ai soldati e agli ufficiali che militarono nell'esercito della «repubblica sociale italiana» deve essere riconosciuto lo status di militari combattenti equiparato a «quantità combattenti nei diversi paesi in conflitto durante la seconda guerra mondiale».

Si mette così sullo stesso piano la scelta di chi ha lottato e versato il proprio sangue per costruire in Italia la democrazia parlamentare e la giustizia sociale, e quella di chi non solo non ha rinnegato gli obiettivi politici e ideologici della dittatura fascista, ma ha ritenuto di poter condividere la visione hitleriana e razzista dell'Ordine nuovo nazista, simboleggiato dall'orrore di Auschwitz.

È il primo passo per ottenere che ai fascisti di Salò vengano concesse medaglie al valor militare e decorazioni per la battaglia sostenuta con i nazisti contro l'indipendenza nazionale dell'Italia, contro la democrazia e la libertà.

Invitiamo l'opposizione parlamentare e l'opinione pubblica democratica del nostro paese a reagire con tutti i mezzi per impedire che questo rovesciamento di valori sia sancito dal Parlamento e diventi legge dello Stato. Qui non si tratta, come è giusto, di rispettare i caduti di ogni colore, ma di difendere i valori della Resistenza e della lotta di Liberazione e i principi fondanti della Repubblica e della Costituzione contro una maggioranza che vuole stradicare le basi stesse della nostra convivenza civile e della nostra identità democratica.

Hanno già aderito all'appello Daniela Adorni, Aldo Agosti, Bruno Anatra, Massimo Baioni, Francesco Barbagallo, Ornella

Bianchi, Bruno Bongiovanni, Camillo Brezzi, Franco Carboni, Sandro Carocci, Carlo Felice Casula, Enzo Cervelli, Enzo Collotti, Pietro Corrao, Claudio Della Valle, Giovanni De Luna, Giancarlo Jocteau, Maria Ferretti, Vincenzo Ferrone, Roberto Finzi, Massimo Firpo, Patrizia Gabrielli, Marco Galeazzi, Benedetta Garzarelli, Raffaele Licinio, Fiamma Lussana, Sergio Luzzatto, Luisa Mangoni, Aldo Mazzacane, Brunello Mantelli, Guido Melis, Giovanna Merola, Giovanni Miccoli, Giovanni Murgia, Claudio Natoli, Adolfo Pepe, Rossano Pisano, Giuliano Procacci, Leonardo Rapone, Giuseppe Ricuperati, Maurizio Ridolfi, Giuseppe Sergi, Simonetta Soldani, Gianfranco Tore, Francesco Tuccari, Rosario Villari, Giovanni Vitolo, Albertina Vittoria

Chi vuole aderire all'appello può scrivere a Nicola Tranfaglia, Dipartimento di Storia, Università di Torino, via S. Ottavio 20 (email nicola.tranfaglia@unito.it).

l'Unità
CLASSICA
DA COLLEZIONE

Classica di Classe

6 HOROWITZ
Mussorgski Scarlatti Haydn

Il 1° Marzo in edicola

Classica da Collezione.
10 cd imperdibili
ogni martedì in edicola con l'Unità.
Poi dicono che la classe non esiste più!

Prezzo: Euro 5,90
+ prezzo del giornale

l'Unità